

Pino Settanni

Arte Centro - Lattuada Studio

MIIA
Milan Image Art Fair

2012

Ci sono molti modi per usare la macchina fotografica e non c'è dubbio che Pino Settanni se ne sia inventato uno tutto suo che molto spesso ci prende e ci turba intensamente. Ogni sua immagine ha un fuoco dentro: ed è chiaro che questo suo fuoco se lo porta dentro l'autore dalla terra nativa di Puglia. Contesto di rara finezza, con una misura di eleganza che cogliamo non solo o non tanto nei suoi titolati monumenti ma in ogni suo muro, in ogni suo angolo, nelle cattedrali romantiche di Troia e Bitonto, in ogni ricciolo decorativo ritagliato nella pietra salentina che sembra essere morbida come il burro. Le immagini di Settanni sono anch'esse ritagliate: come se non di un algido negativo si trattasse, ma di un modo di trarre forma da un caos magmatico di fuoco. Quel fuoco di cui dicevo è il modo in cui usa il colore. Le immagini delle donne col burqa - simulacri tragici di panni svolazzanti che vagano per Kabul - sono su tutti i giornali, le abbiamo viste in televisione e al cinema. In queste sue foto c'è dell'altro: sono delle sciabolate di colore rosso, blu e viola: e non dico pennellate, perché nel pennello c'è qualcosa di lezioso e ricercato che Settanni - per sua fortuna - non conosce. Ma solo uno che ha dimestichezza consolidata con i mezzi della pittura può giungere a tali risultati di sintesi formale che quasi sembrano volere annullare la crudeltà che molte di queste foto trasmettono.

Blu notte, rosso carminio - fuoco - verde acido, bianco, nero e grigio come se fossero stati spremuti da vergini tubetti di colore e disposti su una improvvisata e sapiente tavolozza tratta dal caos e dal nulla. In effetti Settanni non è un fotografo e non è un pittore: mi sembra piuttosto un manipolatore di forme, che piega il mezzo con una straordinaria destrezza al fine che persegue. Che il mezzo sia una "camera oscura" è persino un caso.

Tratto dal testo di Cesare de' Seta

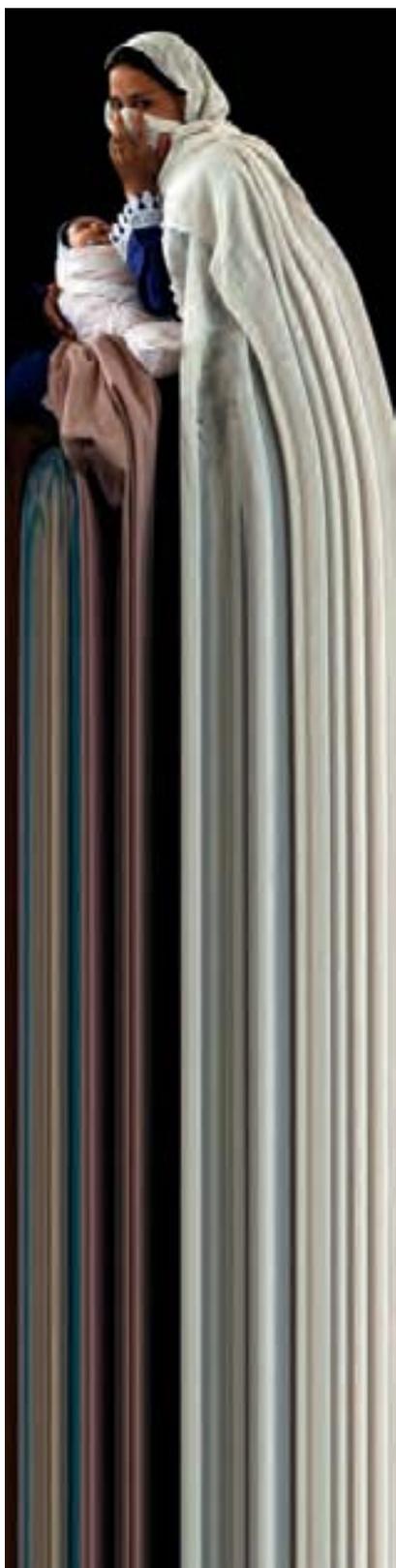


There are many ways of using a camera, and Pino Settanni has clearly invented one of his very own, one that often seizes and troubles us intensely. Each of his photographs burns with an inner fire, and it is clear that the artist has borne this flame within him from his native land of Puglia. This is a setting of rare grace, with a measure of elegance that we grasp in its titled monuments, but even more so in each wall, in each corner, in the Romanesque cathedrals of Troia and Bitonto, in each decorative scroll carved in the Salento stone that looks as soft as butter. Settanni's photographs are also carved, as if they weren't simply a cold negative but a way of extracting form from a magmatic chaos of fire. That fire I was talking about is the way he uses colour. The photographs of the women wearing burqas – the tragic simulacra of fluttering fabric, wandering through Kabul – are in all the newspapers. We've seen them on television and at the cinema. Yet in these photographs, there's more: slashes of red, blue and purple. And I say slashes, not brushstrokes, because there's something mawkish and affected about brushes that – fortunately – is unknown to Settanni. Yet only one who is completely familiar with the media of painting can achieve such results of formal synthesis that almost seem intent on erasing the cruelty of what comes across in many of these pictures.

Midnight blue, carmine red – fire- as well as acid green, white, black and grey, as if they had been squirted from virgin tubes of paint onto an impromptu and skilful palette drawn from the chaos of nothingness.

In effect, he is neither a photographer nor a painter, but – I think – a manipulator of shapes who bends his medium with extraordinary dexterity to achieve his purpose. It's merely a matter of chance that a darkroom is involved.

Taken from a Cesare de' Seta's text



*Madonna con bambino
2002 elaborata 2009
fotografia lambda montata su dibon
Cm 100x25, Edizione unica*



*CAMION 3 KABUL, 2002 elaborata 2010
fotografia lambda montata su dibon, Cm 25x100, Edizione unica*



*L'AQUILONE VOLERA', 2010
Tecnica mista, Cm 26x33x18, Edizione unica*



Colori afghani, 2002 elaborata 2010
foto lambda, cm. 12,5x50, Edizione unica



Camion 1 Kabul, 2002 elaborata 2010
fotografia lambda montata su dibon, Cm 25x100, Edizione unica



*Madonna di Kabul, 2002 elaborata 2010
Diasec (cristal) fotografia fra plexiglass e dibon, Cm 150x100, Edizione unica*

LATTUADA STUDIO

Sarà presente alla fiera



Che si svolgerà dal 4 al 6 maggio
Presso Superstudio più, via Tortona 27
Milano
PAD.3 STAND 7



Con una selezione di foto dell'artista ***Pino Settanni***